

SPI CGIL

Il sapere alla base di tutto

CGIL — “Dalla conoscenza la democrazia”, questo lo slogan del Congresso della Federazione Lavoratori della conoscenza della CGIL. Vero: è stata l'esperienza della dittatura a suggerire una Costituzione così moderna da offrire ancora, soprattutto nella prima parte, le indicazioni più preziose per il futuro. Il 25 aprile discuteremo dell'ennesima aggressione alle sue prescrizioni. Risponderemo che la sua salvaguardia è decisiva per ogni nostro futuro avanzamento. “Il lavoro moderno non può essere separato dal sapere”. Lo scriveva pochi giorni fa Luigi Berlinguer su questo giornale. Vero: il lavoro non è più solo fatica, è anche (spesso soprattutto, a volte solo) conoscenza. Di tecnologie, linguaggi, saperi che incorporano esperienze antiche. Ma questa osservazione è negata da politiche che riducono il lavoro ad una merce ed il lavoratore ad un oggetto. Un oggetto non ha voce, non ha diritti. Tace e si lascia usare. Negare ai lavoratori il diritto alla tutela ed alla parola significa negare la Costituzione sin dal suo primo articolo, ridurre la democrazia ad un periodico plebiscito cui sono chiamati non cittadini ma telespettatori e consumatori. Significa presentare come sviluppo ciò che invece è declino. Democrazia, lavoro, sviluppo, conoscenza. Di questo si dovrebbe discutere, e non si fa. Anche per questo i cittadini si allontanano dalla politica. La destra dichiara vittoria, in percentuale, perché comunque perde voti. Anche la sinistra ne perde, dunque non è abbastanza credibile. Aumentano le astensioni, dunque perde la democrazia, e la democrazia è l'unica risorsa che abbiamo per migliorare la nostra condizione. Abbiamo provato in ogni modo a proporre altri temi al Governo ed al Parlamento. Senza risultati, o con risultati opposti a quelli sollecitati. Non intendiamo rinunciare. Rilanceremo con il nostro Congresso, lavorando come sempre per costruire alleanze ed unità. Porto un esempio per tutti: abbiamo raccolto le firme per una legge a sostegno del diritto all'apprendimento dando così concretezza ad obiettivi storici del movimento sindacale. Lo abbiamo fatto perché consapevoli che il sapere è la fonte della democrazia e del lavoro. Il Parlamento non l'ha ancora nemmeno discussa. Ha registrato una convergenza, su questo specifico tema, tra proposte della maggioranza e dell'opposizione, ma la voce dei 130.000 cittadini che ha chiesto di essere ascoltata dal Parlamento non è stata presa in considerazione. Così non va bene. Non staremo zitti: nei prossimi mesi rilanceremo la nostra iniziativa su questo come su altri temi: la domanda di un buon lavoro per i giovani, di una pensione dignitosa per gli anziani, di una assistenza adeguata per le persone non autosufficienti. Siamo pazienti ma decisi, perché sappiamo che di fronte ad un sordo bisogna anche alzare un po' la voce.

CELINA CESARI - SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

La reversibilità

INCA — Moltissimi sono i superstiti, in genere vedove, che non ottengono la pensione di reversibilità dell'Inps alla morte del coniuge, titolare di pensione in regime internazionale, in base alla Convenzione stipulata tra Italia ed ex Jugoslavia. Com'è noto, la Slovenia è entrata a far parte dell'Unione europea nel 2004 e la Croazia ha stipulato un'autonoma Convenzione con l'Italia, con la conseguenza che si sono modificate le condizioni per il diritto a pensione. Il requisito minimo di contribuzione italiana, per poter cumulare i periodi di lavoro italiani con quelli sloveni e croati, è passato da 1 a 52 settimane, con un aumento rispetto a quanto richiesto prima. Questa modifica non avrebbe dovuto produrre effetti negativi sul diritto alla pensione di reversibilità, come è accaduto per un analogo inasprimento del requisito, intervenuto in occasione dell'applicazione della normativa comunitaria che ha sostituito la Convenzione Italia-Svizzera. Alla morte di un pensionato, infatti, la normativa vigente in materia di pensione di reversibilità stabilisce un automatico diritto per il coniuge, i figli minori, ecc. alla pensione di reversibilità, senza che sia necessario verificare se tale diritto risulti perfezionato anche rispetto alle modifiche normative sopravvenute dopo la morte del titolare di pensione. Il comportamento dell'Inps, che pretende di ignorare il diritto pensionistico già riconosciuto da anni al defunto e che, in occasione dell'accertamento del diritto alla pensione di reversibilità ai superstiti, richiede l'adeguamento ai nuovi requisiti è incomprensibile ed incoerente rispetto a come lo stesso Istituto si comporta nel caso di superstiti di pensionati che hanno ottenuto una pensione in Convenzione con la Svizzera. Per due situazioni analoghe, dunque, l'Inps applica due pesi e due misure, in base ad una logica inaccettabile. Per questo il Patronato Inca si è attivato, con azioni legali, per il rispetto della normativa e per una sostanziale uguaglianza nel riconoscimento dei diritti.

ROSSELLA MISCI

COORDINATRICE PREVIDENZA INTERNAZIONALE INCA CGIL



SISTEMA SERVIZI

Assegno di maternità per le donne extracomunitarie

Le mamme straniere, in possesso di tutti i requisiti di legge richiesti per ricevere l'assegno di maternità concesso dai Comuni, se hanno presentato domanda di permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo, (entro i sei mesi dalla nascita del bambino), e questo non gli è stato rilasciato a causa dei gravi ritardi delle questure, potranno beneficiarne egualmente. La condizione è che si esibisca la ricevuta dell'avvenuta richiesta di permesso di soggiorno. L'Inps con la circolare n.35, a seguito delle incertezze che si erano sollevate e del contenzioso che sarebbe stato attivato, ha chiarito le modalità da rispettare. La domanda di assegno con la documentazione incompleta, sarà tenuta “in sospenso” dai Comuni, anche oltre il termine dei 6 mesi dalla nascita del bambino, in attesa del

rilascio del titolo di soggiorno e della sua consegna (informa elettronica o cartacea). Una volta ottenuto il titolo di soggiorno, la mamma straniera dovrà presentarne copia al Comune competente, il quale a sua volta procederà a trasmettere all'Inps i dati relativi alle domande sospese, ai fini del pagamento della prestazione. Più precisamente, come hanno specificato alle loro strutture i tecnici del Caaf CGIL e del patronato Inca, le straniere che hanno già presentato la domanda di assegno di maternità al Comune “incompleta” (priva cioè del titolo di soggiorno valido), è necessario che inviino immediatamente al Comune (a mezzo raccomandata o a mano) una copia della ricevuta comprovante l'avvenuta richiesta del titolo di soggiorno. Ciò è importante per interrompere i termini e far sì che il Comune stesso tenga sospesa la

domanda. Non appena il permesso di soggiorno sarà rilasciato, una copia dovrà essere consegnata al Comune. Le cittadine straniere che presenteranno la domanda di assegno di maternità direttamente al Comune, d'ora in poi, se al momento della domanda non hanno ancora il titolo di soggiorno, dovranno allegare alla stessa anche la ricevuta comprovante l'avvenuta richiesta del titolo di soggiorno che dovrà essere portato in copia al Comune al momento del rilascio. Nel caso delle donne straniere che hanno presentato la domanda di assegno di maternità tramite i Caaf, in quanto è stata firmata una convenzione tra Comune e Caaf per la gestione di tali domande, è il Caaf stesso, a seconda di quello che è stato previsto nella convenzione stipulata con il Comune in riferimento alla documentazione allegata alla do-

manda, che prenderà contatti con il Comune. Dovrà, infatti, in base a quanto previsto nella circolare dell'Inps, le posizioni di coloro che al momento della domanda di maternità non erano in possesso del titolo di soggiorno. L'assegno di maternità dei Comuni è una prestazione che viene riconosciuta alle donne non lavoratrici che non abbiano diritto ad altro trattamento economico di maternità (nel caso in cui ne percepiscano uno di importo inferiore viene corrisposta la differenza). È di 311,27 euro mensili per 5 mensilità per i bambini nati nel 2010 e di 309,11 euro mensili per 5 mensilità per i bambini nati nel 2009. È necessaria l'attestazione Ise che potrà essere ottenuta rivolgendosi al Caaf CGIL.

STEFANIA TROMBETTI

COORDINAMENTO NORMATIVA CAAF CGIL

